

Poichè a Roma si temeva, che il governo portoghese procedesse contro i gesuiti violando l'immunità ecclesiastica, Clemente XIII decise di rivolgersi personalmente a Giuseppe I. Insieme con le sue congratulazioni per la guarigione del re il Papa esprime il suo orrore per l'attentato delittuoso e formulò la speranza, che nella punizione di ecclesiastici eventualmente colpevoli non fossero ignorate le prescrizioni canoniche.¹ Nonostante questo passo personale del S. Padre, a Lisbona non si dettero fretta, dimodochè il Torrigiani il 22 marzo 1759 lamentava di nuovo che il promesso invio del protocollo di visita e del processo criminale non era tuttora avvenuto.²

Frattanto, però, il Saldanha aveva scritto al Papa in data 20 marzo 1759.³ Ma anche adesso egli non inviava nessuna relazione canonica della visita. Ricevuto il Breve del 28 aprile 1758, egli scriveva di aver domandato e ottenuto l'appoggio del braccio secolare. I gesuiti erano incorreggibili, e perciò il re era deciso ad espellerli collettivamente. Richiamandosi al Breve « Immensa pastorum » del 1741, ai memoriali dell'inviato e alla famigerata « Relazione abbreviata », il cardinale visitatore incolpa i Padri di eccitamento a disordini, di provocazione della guerra nelle colonie, di calunnie contro il monarca ed il suo governo. I loro af-

Nunziat. di Port. 117, loc. cit.). Ad altro risultato giunge uno storico recente in base a studi approfonditi sulle missioni: « As rendas [das missões] á primeira vista enormes, nem sempre bastavam a satisfazer por completo as necessidades das missões. Se em tal assumpto poderemos baixar ás estatísticas, certo encontraríamos que jamais empreza de magnitude tal se realizou com tão limitados meios » (J. LUCIO D'AZEVEDO, *Os Jesuitas no Grao-Pará*, Lisboa 1901, 208 s.). Vedi MURR 100 n. 1. Qualche luce sul rilievo precedente del nunzio getta la notizia, che il Pombal fece trasportare una parte dell'arredamento prezioso della Tavora e delle provviste dei magazzini missionari nel piccolo ospizio di S. Borgia e ivi venderla all'asta (MURR 100). Una esposizione particolareggiata di tutta la vendita ivi 94 ss.

¹ * 22 febbraio 1759 (copia), *Nunziat. di Port.* 181, loc. cit. In una lettera di accompagnamento all'Accialotti il Torrigiani approvava il contegno del nunzio, che aveva fatto rimostranze presso il Saldanha e il Pombal non per proteggere i veri colpevoli, ma per spingere all'osservanza dei canoni ecclesiastici nel procedimento penale (* 22 febbraio 1759, ivi 180 A). « Qui non si intende di scusare il delitto, quando veramente in essi vi sia, ma non si può nemmeno censurare che si proceda tanto notoriamente contro persone ecclesiastiche e regolari senza la previa notizia ed intelligenza del Sommo Pontefice, massime atteso il precipuo obbligo, che imponeva al cardinale di Saldanha il suo Breve di visitatore, ben noto a cotesta corte, di non procedere a nessuna esecuzione contro gli stessi Padri, senza darne prima parte al Sommo Pontefice ed attendere la sua suprema approvazione. Si starà però attendendo con ansietà di sentire dalle prime lettere di V. S., come si vorrà costì giustificare un passo tanto pubblico e cotanto avanzato » (aprile 1759, in ROMANO 89 s.).

² * *Nunziat. di Port.* 183, loc. cit.

³ Ivi 204 f. 7 ss.